

L'INCHIESTA SULLA PROTEZIONE ANIMALI

# Gattini soppressi con il gas condannato Gianni Buzzi

Trecento euro di multa per il vertice Enpa. «Non pago, vado in carcere»

TRECENTO EURO di multa per aver esercitato abusivamente la professione veterinaria. Prescrizione (l'estinzione per il decorso dei tempi di durata) del reato di maltrattamento di animali. Si è chiuso così il processo a Gianni Buzzi, lo storico presidente factotum dell'Enpa di Savona finito a processo insieme ad altre volontarie animaliste per la terribile vicenda dei gattini gassati nella "scatola" a gas scoperta e sequestrata nel 2003 nella sede della protezione animali di corso Vittorio Veneto.

Alla fine insomma, per quanto con una pena mite, il vulcanico animalista savonese che aveva insistito per essere processato per dimostrare la completa innocenza (rifiutando l'opzione del decreto penale di condanna scelta dalle altre indagate negli anni scorsi), è stato condannato dal giudice Marco Rossi su richiesta del sostituto procuratore Alberto Landolfi.

Una condanna di cui Buzzi ieri mattina ha ascoltato in aula la lettura del dispositivo e poi duramente commentato. «Mi consideravo e resto convinto della mia assoluta innocenza - ha detto - se la giustizia è questa, vorrà dire che non pagherò alcuna multa e mi farò portare in carcere. Mi sembra più onorevole piuttosto che accettare una condanna per un reato che non ho commesso. Mai ho creduto di potermi sostituire ad un veterinario, mai ho consentito che venissero uccisi gatti solo per toglierli di mezzo. Non mi sono opposto alle soppressioni, è vero, ma di micci appena nati che non avevano alcuna possibilità di vivere senza soffrire e che viceversa sono morti senza alcuna sofferenza. Da quarant'anni combatto tutti i giorni per difendere ogni tipo di animale e considero una beffa, un'onta, un'ingiustizia, essere stato condannato oggi. Ripeto: non pagherò, andrò in carcere piuttosto. Questo è tutto ciò che voglio dire».



La "camera" a gas sequestrata nel 2003 dalla sede della protezione animali

Un'amarezza basata sul fatto che Gianni Buzzi sperava di riuscire a dimostrare che oltre al mancato maltrattamento non sussisteva neppure l'altro reato per cui era a processo, il 348 del codice penale, "esercizio abusivo della professione veterinaria", per cui alla fine è stato considerato responsabile.

«Faremo appello - conferma il difensore di Buzzi, l'avvocato Luca Morelli - è una sentenza che ci ha stupito perché a nostro parere quel tipo di soppressioni non dovevano essere effettuate alla presenza di veterinari e comunque non era certo Buzzi che si sostituiva a loro. L'Enpa in quegli anni spendeva, come spende oggi, fior di quattrini per pagare le spese veterinarie necessarie per gli animali

feriti e bisognosi, in quelle occasioni non li aveva interpellati perché riteneva di poterlo non fare, in buona fede».

«E' importante comunque chiarire che anche per il reato di maltrattamento, che pure era prescritto, noi siamo convinti dell'innocenza - conclude il legale - il reato prevedeva infatti uno stato morale particolare, di sadismo, mentre lo spirito di Buzzi e degli altri volontari non era certo di fare del male ma semmai evitare delle sofferenze ad animali che diversamente sarebbero stati gettati nei cassonetti o soppressi in chissà quali modi da chi li portava alla sede della protezione animali di Savona per disfarsene».

DARIO FRECCERO

## >> LA STORIA

### LA DENUNCIA NEL 2003 DA DUE EX VOLONTARI

... LA SCATOLA di legno e vetro usata per sopprimere i cuccioli di gatto era stata acquistata nel 1970 dai colleghi dell'Enpa di Lucca. Ed era stata progettata da un'associazione di animalisti. Una soluzione all'epoca considerata all'avanguardia per non far soffrire le povere bestiole nel trapasso dalla vita alla morte.

Erano state due diverse denunce di ex volontari Enpa, contrari a quei metodi "barbari" (le loro accuse), a segnalare il caso a due guardie zoofile torinesi in vacanza ad Albisola che poi organizzarono un blitz, una domenica, nella sede animalista di corso Vittorio Veneto. All'operazione prese parte anche il veterinario-giornalista televisivo Emilio Nessi che poi seguì il caso dalle colonne del Corriere della Sera e dai suoi programmi in tv. Esplose un caso nazionale con tutti i giornali d'Italia che si occuparono della vicenda dandogli grande rilievo ed enfasi. La sede savonese dell'Enpa venne commissariata da Roma anche se di fatto Buzzi, anima dell'associazione da anni, non ne perse mai il controllo. Nelle indagini gli inquirenti scavarono così a fondo da riuscire persino a ricostruire la storia della bombola di anidride carbonica ritrovata nella sede dell'Enpa al momento del blitz: era stata acquistata in un vicino negozio nell'agosto 2002 e restituita semivuota nel marzo 2003, proprio all'epoca in cui scoppiò lo scandalo. Alla fine vennero indagati in quattro.

IL CASO DI UN COMMERCIANTE

## Condannato per droga, la banca chiude il conto

L'ira del legale di un negoziante cui la Carige ha annunciato la chiusura del conto. «E' un'assurdità, chiederemo i danni»

«SIGNOR CAPOZZA, abbiamo letto sul giornale che è stato condannato in tribunale. C'è un problema allora: deve rientrare nel fido, chiudere il conto corrente e per quella pratica di richiesta finanziamento per ristrutturare l'attività commerciali temo ci saranno problemi...».

E' quanto si è sentito dire Mario Capozza ieri mattina dai vertici della filiale della banca Carige presso cui ha il conto corrente la sua attività commerciale molto nota in città: la videoteca "Videomat" di via don Bosco.

La telefonata - «un terremoto» - è giunta il giorno dopo il patteggiamento della pena (sei mesi di reclusione e 1400 euro di multa) che il sa-

vonese di 35 anni ha pattuito con la Procura (pm Giovanni Ferro) per una vicenda di detenzione di droga ai fini di spaccio («ma solo hashish, droga leggera, nient'altro» precisa il suo difensore) risalente a tre anni.

La porta chiusa dalla banca ha choccato il commerciante e poco dopo provocato la reazione veemente del suo difensore, l'avvocato genovese Andrea Cechini, che ha subito contattato la stessa banca, chiesto spiegazioni ufficiali alla direttrice e infine annunciato un'azione legale.

«Anzitutto mi hanno confermato la cosa, fatto che ritengo già incredibile: ritengono di poter cessare i rapporti con un cliente la cui unica colpa è aver avuto un problema con la legge, in questo caso tra l'altro di lievissima entità visto il patteggiamento senza processo - racconta l'avvocato Cechini - Successivamente mi hanno spiegato che il motivo riguarda un presunto regolamento interno della banca che prevede, a li-



Uno sportello di banca

vello di ufficio rischi, la revoca e cessazione dei rapporti con i conti correnti considerati appunto a rischio per vari motivi, a cominciare da una condanna. Ho fatto presente che il conto corrente è un contratto e se non è previsto sul contratto sarà ben difficile poterlo interrompere con

una decisione discrezionale della banca. E ho fatto presente soprattutto che se il metro è questo, e quindi un semplice decreto penale di condanna, una guida in stato di ebbrezza, un qualsiasi problema con la legge vale l'interruzione di un rapporto, non so ahimè quanti correntisti resterebbero attivi. Mi viene per esempio da pensare che pure tanti senatori e onorevoli non potrebbero avere un conto corrente visto che hanno precedenti penali o procedimenti in corso. A tutte queste considerazioni non ho avuto risposte precise. Ovviamente ho annunciato ciò che farò per tutelare il mio cliente: un'immediata denuncia con richiesta danni per questo trattamento discriminatorio e gravemente lesivo».

Da parte sua la banca Carige interpellata non ha voluto commentare il fatto facendo riferimento all'esigenza di riservatezza dei rapporti tra banca e cliente.

D. FREC.

RIORDINO DELLA SANITÀ

## I sindaci approvano il Piano con 28 sì, 5 no e 10 astenuti

Miceli (Commissione sanità): il voto odierno rappresenta una sconfitta del sindaco Vaccarezza e della sua strategia

ALLA FINE il piano di riorganizzazione ospedaliera che verrà discusso oggi in Consiglio regionale ha ottenuto ventotto sì, cinque no e dieci astenuti (per trentasette votanti su 43 comuni presenti). È il responso dato dalla conferenza dei sindaci della Asl2 che si è tenuta ieri in Sala Rossa e che ha ricalcato nella sostanza quanto già emerso nel luglio scorso. Ma con alcuni passi in avanti considerati significativi rispetto all'estate passata. Il fatto che - secondo le parole del direttore generale della Asl2 Flavio Neriotti - vengano mantenuti intatti,

seppur riorganizzati, i servizi sanitari forniti alla cittadinanza ha infatti nel complesso convinto tutti. Pur non mancando l'opposizione netta del sindaco di Loano Angelo Vaccarezza («Ricorreremo al Tar, comunque vadano le cose») e alcuni distinguo. Come quello del primo cittadino di Pietra, Luigi De Vincenzi, che si è astenuto dal voto perché, in merito alla deaieindalizzazione della Santa Corona ha detto «Non abbiamo ricevuto garanzie per farci stare tranquilli, ma un passo in avanti c'è comunque stato». Oppure le puntualizzazioni degli omologhi di Cairo Montenotte e Millesimo, Fulvio Briano e Mauro Righello, che hanno preferito limitare il merito del proprio assenso riguardo al territorio di stretta pertinenza.

Per il resto la creazione di un Trauma Center al Santa Corona di

Pietra Ligure, l'attivazione permanente dell'elisoccorso nell'aeroporto di Villanova d'Albenga e (da luglio) dell'automedicale nel distretto finale, il consolidamento della Chirurgia a Cairo Montenotte e le condizioni di sicurezza del nuovo punto nascite di Alberga hanno ottenuto un voto di assenso esteso.

«Sono molto soddisfatto che, dopo mesi di polemica strumentale, finalmente le nostre ragioni e le nostre proposte siano state apprezzate ed approvate dalla stragrande maggioranza dei sindaci della provincia di Savona - ha commentato il presidente della commissione Sanità della Regione Liguria Antonino Miceli - il voto odierno rappresenta una sconfitta nettissima del sindaco di Loano Vaccarezza e della sua strategia della tensione. L'essersi ostinato a voler ca-

valcare l'onda del dissenso e della protesta oltre ogni ragionevolezza, l'ha portato inevitabilmente all'isolamento».

Aspetto quest'ultimo che, secondo Miceli, trova conferma in un dato.

«Il fatto che i rappresentanti di Loano, Borghetto, Finale, Coalizzano e Bardineto - prosegue Miceli - abbiano fatto prevalere gli interessi del loro partito di appartenenza ad un corretto giudizio di merito, come ogni istituzione dovrebbe fare, fa sì che da oggi le nostre ragioni siano più forti e le loro oggettivamente più deboli. Il piano di riorganizzazione rafforza e conferma la qualità dei servizi sanitari di tutti gli ospedali della provincia e rilancia con forza il ruolo di grande ospedale votato all'emergenza del Santa Corona».

RAFFAELE DI NOIA

QUILIANO

## In retromarcia investe il vicino e lo denuncia per danni all'auto

CHE TRA VICINI possa non correre buon sangue, ci sta. Che spesso la convivenza ravvicinata degeneri in liti, discussioni, persino denunce, anche. Ma ciò che è accaduto nel gennaio 2006 tra due famiglie di Quiliano vicine di casa va un po' oltre. I cattivi rapporti sono sfociati in una serie di atti che ieri mattina hanno visto il gup Barbara Romano rinviare a giudizio due fratelli, Flavio e Teresa Meriardo, rispettivamente di 44 e 52 anni, per "calunnia", "lesioni personali colpose" e "omissione di soccorso" (articolo 189 del codice della strada). Tutti reati perpetrati ai danni del vicino. Fratello e sorella, infatti, nel mese di gennaio di due anni fa si presentarono alla caserma dei carabinieri denunciando il proprio vicino, Roberto B., accusandolo di avergli spaccato il lunotto posteriore dell'Opel Corsa. Un'accusa che suffragarono con l'esibizione di foto e rilievi del danno: il lunotto aveva il vetro infranto. Era il 21 gennaio, scattò l'inda-

gine dei militari che però evidenziò una verità ben diversa. Anzitutto il vetro non era stato distrutto dall'atto vandalico del vicino bensì dalla caduta del vicino che venne - secondo l'accusa - investito con una manovra in retromarcia dalla stessa Teresa Meriardo il 18 gennaio. Quel giorno la donna prese la sua auto e ingranò la gamba dell'uomo che si trovava per strada con un cane. Travolto, nella caduta finì per spaccare il lunotto della macchina. Nel successivo soccorso rimediò una prognosi di 20 giorni per le lesioni. E da registrare che la conducente neppure si fermò a prestargli soccorso nonostante non potesse non essersi accorta dell'investimento. La scena fu vista in diretta dalla figlia dell'uomo che restò choccata e poi verbalizzò tutto agli inquirenti nella successiva indagine. Ieri il caso dei fratelli, difesi dall'avvocato Carlo Rizzo, è finito davanti al gup Romano che li ha rinviati a giudizio entrambi.

MARMORASSI

## Il Comune diffida i privati a tagliare i due pini secolari

I DUE PINI SECOLARI che si trovano in via San Nazario, a Marmorassi, sono salvi. Ieri mattina, infatti, l'assessore comunale all'ambiente e alla protezione civile, Jorg Costantino, ha firmato una lettera con la quale diffida il proprietario del terreno su cui si trova uno dei due alberi dall'effettuare qualsiasi intervento che ne preveda il taglio. Ingiungendogli allo stesso tempo di compiere tutti quegli interventi manutentivi urgenti necessari per garantirne la stabilità. «Nonostante i due alberi non siano ancora stati inseriti nell'elenco delle piante monumentali della Regione Liguria - spiega l'assessore Costantino - ci troviamo di fronte a due pini domestici secolari che rivestono un particolare interesse paesaggistico, tanto che la zona, proprio a causa della presenza dei due alberi, è chiamata da anni "località dei pini". Per questo motivo,

come amministrazione comunale, abbiamo consultato le normative che regolano la materia in questione ed abbiamo deciso di redigere l'atto di diffida che ho firmato».

Quella relativa ai due pini domestici secolari che si trovano in via San Nazario a Marmorassi e che il proprietario voleva abbattere, è una vicenda che si trascina da ormai alcune settimane. Con gli abitanti del quartiere che si erano ribellati ed avevano inscenato una vera e propria protesta per evitare che i due alberi fossero tagliati. A sostegno della decisione presa dal Comune e culminata con l'atto di diffida firmato dall'assessore Jorg Costantino, anche la relazione firmata nel novembre dello scorso anno dall'agronomo Carlo Polloero dalla quale risulta come gli alberi siano sani, sebbene necessitino di interventi di potatura.

G. CANG.

TRIBUNALE

## Tentata estorsione in aula c'è Gagliano

E' INIZIATO ieri il processo a Bartolomeo Gagliano (il "pluriomicida"), 49 anni, e Claudio Saporito, anche lui 49 anni, i due pregiudicati savonesi arrestati l'estate scorsa per la maldestra estorsione a un giovane savonese (A. C.) che faceva il bagnino a Boggio. Sono stati ascoltati il bagnino, sua madre, e soprattutto il nipote di Gagliano, Andrea, che dell'estorsione risultava il "mandante" (ha già patteggiato) e in aula ha sfoderato un registratore su cui ha detto di aver registrato un dialogo, fuori dall'aula, con il bagnino presunta vittima in cui si chiarirebbe un presunto complotto ai danni dello stesso Gagliano.

DRUGA/1

## Spacciava cocaina alla sbarra Rebagliati

IVAN Rebagliati, 35 anni, albese, è stato rinviato a giudizio dal gup Barbara Romano e verrà processato per una serie di cessioni di cocaina (pochi grammi in verità) ad alcuni conoscenti registrati dagli inquirenti nel novembre del 2003.

DRUGA/2

## Rinviato a giudizio Massimiliano Ata

SPACCIAVA davanti ai bar che si trova vicino al distributore Tamoil, sulla rampa che porta al casello autostradale di Savona. Era qui che Massimiliano Ata, savonese, 33 anni, dava appuntamento ai clienti. Fu arrestato nell'aprile del 2006 e vennero fermati anche due clienti di 25 anni e 23 anni che, nonostante scoperti, negarono di aver comprato da lui. Ieri i tre (loro sono Francesco Adami e Marco Gandolfo) sono stati rinviati a giudizio e verranno processati.

ALLA VILLETTA

## Caffettiera sul fuoco accorrono i pompieri

INTERVENTO ieri mattina dei vigili del fuoco per un principio di incendio in un appartamento di via dello Sperone nel quartiere della Villetta. Le stanze di un alloggio sono state invase dal fumo provocato da una caffettiera lasciata sul fuoco, in cucina. L'eccessivo surriscaldamento ha interessato anche la stufa. I vigili del fuoco hanno rimediato alla disattenzione in pochi minuti, i danni sono stati limitati. Nessuno è rimasto ferito o intossicato.

INCONTRO

## Lo sviluppo giuridico del Comune savonese

"LO SVILUPPO giuridico del Comune savonese". È questo il titolo dell'incontro in programma oggi alle 15 nella sala multimediale del liceo "Della Rovere", organizzato dallo stesso istituto e dalla Società savonese di Storia Patria. L'incontro ha come oggetto la rinascita del Comune di Savona, dopo la distruzione del Re Longobardo Rotari nel 643 d.C., l'affrancazione della signoria marchionale dei Del Carretto e il suo sviluppo economico e sociale sino alla prima metà del '500.

Dopo lunga malattia il 26 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

### Mario Depperu

Lo annunciano con dolore la moglie Emma Bernasconi, le figlie Donatella e Federica, il genero Mimmo e l'adorato nipotino Francesco, la sorella Elsa, i cognati e i nipoti tutti. I suoi insegnamenti, il suo esempio e il suo affetto saranno sempre con noi. Non fiori ma offerte ad A.N.F.A.S. Milano. I funerali avranno luogo a Milano venerdì 29 c.m. alle ore 11 presso la parrocchia di Santa Francesca Romana, nella medesima piazza. Milano, 26 febbraio 2008

Ciao

Mario

Aspettami.  
La tua Emma.  
Milano, 26 febbraio 2008